

international



namaste

international
adoption
associazione
per la famiglia

dicembre 2008
www.internationaladoption.it





editoriale

di Tarcisio Innocente

associazione

trasparenze

di Andrea Zoletto

storie dall'India

Bhopal: le donne chiedono giustizia

di Adriana Cruciatti

sad

i nostri progetti in Karnataka

relazione morale 2007

anno sociale dal 1.11.2006

al 31.10.2007

di Giovanni Tondo

sanità

accoglienza sanitaria dei bambini adottati

di Paola Donadonibus

psicologia

l'accompagnamento come

servizio integrato:

presentazione di una proposta

di Stefano Padoan

neuropsichiatria

apprendimento, esperienza

e memoria

a cura di Livia Pomicino

vita associativa

International Adoption: è qui la festa?

di Paola Donadonibus e Rosanna Giolo

visti per voi

di Tiziana Tesolat

mostre e incontri

di Adriana Cruciatti

solidarietà/natale 2008

diamo un futuro ai ragazzi di strada

di Katmandù

namaste

Registrazione nr 4/1996 presso Tribunale di Udine

Direttore Responsabile Sandro LANO - Redazione: Adriana CRUCIATTI, Paola DONADONIBUS, Rosanna GIOLO, Tiziana TESOLAT - Grafica e ricerca fotografica Emanuela RICCIONI

Hanno contribuito a questo numero: Tarcisio INNOCENTI, Stefano PADOAN, Livia POMICINO, Giovanni TONDO, Andrea ZOLETTO

3

4/5/6/7

8/9/10

11/12

13/14/15

16/17

18/19

20/21

22/23

24/25

26

27

...non poteva avere un nome diverso il nuovo giornale di International Adoption che oggi avete fra le mani per la prima volta.

La parola "namaste" è il saluto originario dell'India e del Nepal che viene usato in molte regioni dell'Asia. Viene pronunciato accompagnato dal gesto di congiungere le mani, unendo i palmi con le dita rivolte verso l'alto, e tenendole all'altezza del petto, del mento o della fronte, facendo un leggero inchino col capo.

È un saluto di benvenuto, di accoglienza e di riconoscimento dell'alterità del mio interlocutore, della sua ricchezza e del potenziale divino che lui porta in sé. Letteralmente significa "mi inchino a te", con una valenza spirituale, quella di riconoscere la "sacralità" di ognuno di noi.

Il nome scelto è un titolo che vuole portarvi il suo saluto per averlo fatto entrare nelle vostre case, e allo stesso tempo che vi accoglie all'interno di un'associazione che cambia e che si riorganizza per essere sempre più vicina a tutti noi.

Il 2008 che va finendo è stato un anno impegnativo che ci ha visto affrontare tanti cambiamenti: Daniela Marsiglio che è andata in pensione (ma che è entrata in consiglio direttivo), il rinnovo degli organi sociali, le nuove direttive della Commissione per le Adozioni Internazionali sugli enti autorizzati, il cambio della presidenza dopo soli sei mesi...

Davanti a questo scenario potevamo decidere di limitarci a quanto l'associazione stava già facendo. Ma vogliamo essere quelli delle scelte, non delle semplici decisioni. La differenza è forse sottile, ma c'è.

Si può decidere d'istinto, di fretta, con la testa e non con il cuore. Si sceglie, invece, solo quando si è maturata una convinzione. Sono le scelte coraggiose, portate avanti con passione e con costanza che possono portare verso un futuro migliore.

Abbiamo scelto di far diventare il nostro sito web uno strumento sempre aggiornato e di servizio per chi lo consulta; abbiamo scelto di dare una nuova vita al "giornalino"; abbiamo scelto di riorganizzare l'ufficio per essere più professionali e pronti a dare risposte adeguate; abbiamo scelto di approvare il nuovo cammino di accompagnamento psicologico alle famiglie dal mandato al post-adozione; abbiamo scelto e vorremmo, che International Adoption non fosse più riconosciuto solo come un ente che "fa" adozioni, ma che fosse riconosciuto come un ente che fa "anche" adozioni: sono il sostegno a distanza, che oggi grazie al contributo di molti di voi aiuta oltre 800 bambini/e, e i progetti di sviluppo nei paesi dove siamo presenti che devono qualificarci e farci conoscere come associazione. Siamo convinti che solo grazie alla collaborazione e all'aiuto di tutti, soci, genitori, figli, amici e sostenitori possiamo far crescere questa nostra grande famiglia. Per questo troverete le "porte aperte" per chi vorrà suggerire e/o collaborare con noi tramite idee, tempo, ma anche articoli, foto o lettere per il nostro giornale.

Augurando un sereno Natale e felice anno nuovo a tutti voi da parte mia e di tutti gli organi istituzionali dell'associazione, vi saluto cordialmente. NAMASTE!!

namaste

editoriale

di Tarcisio Innocente presidente
di International Adoption





International Adoption ha attraversato un anno impegnativo ma importante. Nell'ultimo numero del giornale International Adoption News, ormai un anno fa, l'articolo di fondo del presidente titolava: *Cambiamento: sfida ed opportunità*. Non è facile dire se le opportunità sono state colte e le sfide vinte. Quello che è certo è che l'impegno è stato grande, affinché le trasformazioni che inevitabilmente ci trovavamo ad affrontare fossero una occasione e una risorsa piuttosto che un inciampo nel percorso dell'Associazione e dell'Ente.

Parlo di Associazione e di Ente non perché esse siano nella sostanza due entità distinte, ma perché nella pratica pongono problemi ed esigono risposte molto diverse.

International Adoption, come Ente Autorizzato per le adozioni internazionali, deve far fronte a una serie di sfide che non sono ulteriormente rimandabili. La prima sfida è quella relativa alla costruzione di nuove modalità di relazione con i nostri interlocutori. In primis le coppie aspiranti all'adozione e le famiglie adottive.

I cambiamenti epocali avvenuti nel sistema informativo, nella circolazione delle idee e delle notizie, hanno fatto sì che enti e famiglie si trovasse di fronte ad un nuovo modo di fare adozione. Se un tempo gli enti erano i soli detentori delle informazioni e potevano "amministrarle" secondo criteri (certamente dettati dalla saggezza e dal buon senso, dall'esperienza e dall'accortezza)

trasparenze

a loro solo noti, oggi le informazioni e le notizie sono patrimonio di tutti. Le coppie che si rivolgono agli enti sono certamente più informate e competenti di quanto avveniva una volta. Sono anche molto esigenti e, giustamente, pretendono chiarezza, trasparenza, professionalità. Internet ha rappresentato una straordinaria fonte di informazioni e strumento di collegamento fra le persone che hanno saputo tenersi in contatto, condividere strategie e far circolare idee. Credo sia emblematico quanto accaduto durante la situazione di crisi nepalese. Accadeva spesso che, grazie alle reti informali, autogestite ed organizzate, coppie e famiglie adottive fossero informate prima, e meglio, degli enti di quanto accadeva in quel paese e rispetto ai cambiamenti nell'iter delle adozioni bloccate e dei "pending files". A nostro parere esisteva una sola possibilità: costruire alleanze operative con coordinamenti e persone che operavano per i nostri stessi obiettivi. Quella del Nepal è stata una situazione che ha mostrato come Enti e Famiglie possano lavorare insieme. Nel profondo rispetto di compiti, ruoli, responsabilità.

Anche la Commissione per le Adozioni





Internazionali ha colto e fatta propria questa spinta al rinnovamento degli enti.

Ha predisposto un importante documento che ridefinisce i criteri affinché gli enti possano operare nell'ambito delle adozioni internazionali. Le parole chiave sono due: trasparenza e professionalità.

Trasparenza significa che tutte le informazioni relative ai servizi erogati devono essere fornite alle coppie prima dell'inizio di un percorso adottivo, significa che le coppie devono conoscere tutto ciò che è relativo al cosa, come e da chi viene svolto il lavoro di accompagnamento del loro iter adottivo. E l'ente deve essere in grado di garantire che anche quanto avviene nel paese straniero corrisponda a criteri analoghi.

Professionalità. La buona volontà e la disponibilità sono caratteristiche fondamentali in un lavoro in cui siamo a contatto con esperienze vitali ed intime del percorso di una coppia e di una famiglia. Ma hanno bisogno di essere supportate da competenze, strumenti ed esperienza che non possono essere improvvisati. Due anni fa scrivevo un articolo (allora come psicologo dell'ente) il cui titolo sintetizzava questo concetto "L'amore non basta...". Provocatorio forse, ma indicatore di come non basta voler bene ad un bambino per fare il suo bene. E' necessario ma non sufficiente.

C'è un'altra parola che ricorre spesso nelle riflessioni e nei documenti della CAI. Ed è quasi un'anomalia che a pronunciarla sia un'istituzione: **accompagnamento.**

Accompagnamento che per noi significa riconoscimento della libertà e della soggettività del nostro interlocutore (sia un socio, sia un cliente, sia una famiglia adottiva) e della sua esperienza. Significa riconoscere che l'altro è portatore di possibilità di scelta e per questo va rispettato. Noi possiamo accompagnare. Dobbiamo accompagnare, che è molto diverso da portare qualcuno dove vogliamo, sappiamo, decidiamo noi. Accompagnare significa anche riconoscere che l'altro è competente e portatore di risorse e non si affida nelle nostre mani incondizionatamente.

Oggi la CAI chiede agli enti una reale vicinanza alle coppie aspiranti all'adozione; lo fa individuando delle macroaree in cui gli enti possono operare in modo da garantire un accompagnamento adeguato durante e dopo l'adozione.

International Adoption si è attrezzata in questa direzione.

A Firenze è di prossima apertura una sede che sarà pienamente operativa e vedrà la presenza di una persona che sarà assunta a part time per garantire un punto di riferimento informativo, organizzativo e segretariale per le coppie e le famiglie. Il nuovo programma di accompagnamento delle coppie prevede la presenza di uno degli psicologi di International Adoption almeno una volta al mese per incontri di gruppo, formazione e supporto individuale alle famiglie.

A Reggio Emilia, e presto anche a Bologna,

associazione

di Andrea Zoletto
direttore di International Adoption





garantiremo una presenza degli psicologi a frequenza mensile. Sul sito potete trovare le informazioni aggiornate, e in questo numero della rivista viene anche presentato e descritto questo servizio.

International Adoption come Associazione conta oggi oltre 250 famiglie associate per un numero complessivo vicino ai 500 fra soci e amici. Un numero importante che sta ad indicare come il legame con l'associazione sia forte, ma nello stesso tempo anche come di questa risorsa si debba avere cura. La decisione di "venire incontro" ai soci, realizzando momenti di incontro e festa là dove le famiglie vivono, è un tentativo in questa direzione. Ci piacerebbe riuscire a dare e a riconoscere il valore di un associazionismo formale e informale legato ad International Adoption e nello stesso tempo al proprio territorio. Ci piacerebbe che si costituissero reti di famiglie che accolgono, sostengono, promuovono iniziative per una cultura della solidarietà e dei diritti dei bambini. Famiglie che si incontrano e fanno festa insieme, e attraverso questo sostengono progetti di cooperazione internazionale e fanno crescere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà.

Ma non è solamente un desiderio quello che esprimiamo. E' in primo luogo un impegno. Abbiamo iniziato, attraverso la festa realizzata in Veneto a inizio settembre e proseguito attraverso altre piccole iniziative di sostegno a progetti, vendita dei calendari, pranzi indiani o nepalesi (Emilia Romagna, Veneto, Friuli, Lombardia).

Crediamo che possa e debba essere dato spazio a chi desidera, e può, contribuire alla vita dell'associazione. Per facilitare il consolidamento del filo che lega International Adoption ai suoi soci ed amici abbiamo rivisto e rilanciato il sito www.internationaladoption.it che oggi rappresenta un reale spazio di incontro e informazione per tutte le persone che a diverso titolo accostano l'associazione. E in futuro sarà uno strumento ancora più articolato e utile. Ma abbiamo anche ripensato al giornale, questo, che avete in mano. Non è un ripensamento solo nella grafica e nei contenuti. E' soprattutto l'espressione di un gruppo di lavoro che autonomamente, e nella massima fiducia e rispetto, porta avanti un progetto che contribuisce a rafforzare questo legame fra IA e i suoi soci e amici. Insistiamo su soci e amici perché siamo convinti che le persone che fanno riferimento a IA siano molti più dei soci che pagano la quota annuale. Sono coloro che hanno dimenticato di farlo, quelli che abbiamo perso per strada perché non abbiamo saputo far arrivare loro nostre notizie, che si sono allontanati perché era concluso il loro



progetto. Sono i curiosi (in senso positivo) che ci guardano con attenzione ma anche senza troppa voglia di farsi coinvolgere. Sono quelli, purtroppo, che abbiamo perso per nostra colpevole negligenza o per errori verso di loro.

Decidere di inviare a tutti questa copia è non solo un gesto di buona volontà, è l'impegno a riprendere e rafforzare il legame con voi, che è l'essenza del nostro essere associazione. Può esserci un ente senza i soci, non può esserci l'associazione International Adoption senza il vostro prezioso e insostituibile lavoro e supporto.

Non sarebbe finita qui. Anche la nostra presenza sul territorio si sta modulando diversamente.

I referenti sono più vicini alle coppie e alle famiglie, alcuni di loro hanno deciso per ragioni personali, e anche perché nella vita ci sono stagioni e disponibilità diverse, di lasciare questo ruolo, altri sono rimotivati e speriamo di rilanciare (grazie a loro) il legame sul territorio.

Altri infine si stanno accostando e dichiarano di voler collaborare con IA.

Abbiamo cercato di dare centralità ai progetti e soprattutto di svolgere un ruolo educativo favorendo un passaggio da una cultura della donazione ad una cultura del progetto. Nel sito trovate molte proposte da sostenere e sponsorizzare, ancora non tutte ma quasi, affinché per ogni istituto e ogni stato con cui lavoriamo si possa mantenere un legame, sostenendo azioni mirate per far sì che i bambini vivano meglio nella loro terra e nei luoghi che li accolgono; possano andare a scuola e non siano costretti a lavorare, perché le persone diversamente abili abbiano dignità ed opportunità; perché le donne possano accedere ai servizi, alla formazione e al lavoro con le stesse opportunità degli uomini.

Sono oltre 30 i progetti che sosteniamo. In ogni numero ve ne proporremo alcuni, affinché possiate conoscerli e adottarli.

Le adozioni sono state, per numero, l'elemento di debolezza dell'anno che si conclude. Abbiamo ricevuto soltanto 30 abbinamenti dall'India contro i 46 del 2006 e i 35 del 2007.

Sappiamo che le nuove linee guida del CARA (l'Autorità Centrale Indiana per le Adozioni) hanno creato qualche difficoltà agli istituti dal punto di vista procedurale, ma siamo fiduciosi che il nuovo anno consentirà a molti bambini senza famiglia di poterne trovare una attraverso l'adozione.

Il Nepal ha vissuto una stagione densa di grandi cambiamenti: la fine della guerra civile che lo ha devastato per anni, la riappacificazione politica e la fine della monarchia, una fra le più antiche, antidemocratiche e violente del mondo.

Ma nello stesso tempo ha visto anche esplodere in tutta la sua drammaticità la questione del traffico di bambini in Nepal.

QUALCHE NUMERO

Abbinamenti	Anno	India	Nepal	Totale
	2006	46	30	76
	2007	35	6	41
	2008	30	0	30
Adozioni concluse	2006	23	29	52
	2007	53	16	69
	2008	47	21	68
Coppie in attesa di abbinamento				60
Coppie con abbinamento				32

Giornalisti, organizzazioni e associazioni di tutto il mondo, fra cui la nostra, hanno segnalato e denunciato il rischio di operare in una situazione di diffusa illegalità. Si è giunti per questo alla chiusura delle adozioni e alla sospensione di tutte le procedure in atto.

Anche IA è stata adombrata da situazioni che hanno lasciato amarezze e preoccupazioni: le storie dei fratelli separati e andati in adozione in famiglie diverse, bambini che raccontano storie differenti da quelle che gli istituti ci comunicavano. Abbiamo la fiducia e la speranza che dietro alle loro storie ci sia la leggerezza (colpevole) di chi non dà troppo peso alla loro vicenda, che ci sia l'intreccio di ricordi, sogni e paure che diventano un tutt'uno. Certamente abbiamo sentito la fatica e il dolore di chi ha accolto questi bambini e vive con l'ombra e il timore che quell'adozione forse non fosse del tutto trasparente. Abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità per conoscere la verità ed accompagnare le famiglie in questo percorso. Certamente il nostro impegno sarà assoluto perché, in futuro, le adozioni in Nepal siano limpide, senza sospetti.

Alla soglia del nuovo anno è questo l'augurio che possiamo farci, che il nostro lavoro continui ad essere una risorsa per garantire ad ogni bambino il diritto di crescere in una famiglia, e che ogni famiglia possa accogliere un bambino con tutta la serenità, il sostegno e l'aiuto di cui ha diritto.





RASHIDA BEE

Sono nata nel 1956 a Sohagpur, nel Madhya Pradesh, da una famiglia molto povera. Mio padre era un venditore di frutta ma fu costretto per problemi di salute a smettere di lavorare quando io avevo solo sette anni. Nella nostra famiglia si osservava il "purdah" (il regime di segregazione osservato dalle famiglie musulmane più tradizionali, con le donne sempre chiuse in casa): per questo non sono mai andata a scuola ed ho imparato presto ad arrotolare i "bidi", le sigarette indiane. A 10 anni guadagnavo 2 rupie ogni 1000 bidi arrotolati, una somma che non sempre mi garantiva due pasti al giorno. Quando raggiunsi l'età di 12 anni, i miei genitori iniziarono a pensare di trovarmi marito. E fu così che arrivò una proposta di matrimonio: da Bhopal, da una famiglia povera quanto la nostra. Il mio promesso era un sarto. Lo sposai nel 1970. Sebbene conoscesse un mestiere, mio marito si dedicava poco al lavoro. Così continuai ad arrotolare bidi. Lo faceva anche mia suocera, che non mi dava da mangiare se non ne preparavo almeno 1500 al giorno. Non mi sono mai lamentata perché avevo paura. Dopo 5 anni di matrimonio ho dato alla luce il mio primogenito all'ospedale di Sultania. I dottori mi dissero di trasferirci immediatamente all'ospedale di Hamidia se volevo che sopravvivesse. Ma mia suocera stabilì di riportarci a casa. E mio figlio morì, pochi giorni dopo. L'uomo che avevo sposato a volte spariva per giorni. E poiché dava segni di instabilità mentale, i suoi due fratelli maggiori si ritenevano liberi di mancarmi di rispetto. Mia suocera disse che era così che andavano le cose tra parenti.

Un giorno ci addormentammo arrotolando i bidi. Fummo svegliati dalle urla: "correte, correte o morirete tutti!". Mio nipote fu il primo a svegliarsi; gli lacrimavano gli occhi, diceva che gli bruciavano. Fuori urlavano. Uscimmo e iniziammo a correre. Tenevo gli occhi serrati per il dolore. E quando riuscivo a socchiuderli vedevo solo corpi distesi a terra. Correavamo alla cieca, calpestando i morti. Fu mentre correvo che udii l'annuncio: c'era stata un'esplosione alla Union Carbide. Era la prima volta che sentivo quel nome, prima di allora non sapevo dell'esistenza di quella fabbrica.

Bhopal: le donne chiedono giustizia

CHAMPA DEVI

Sono nata nel 1952 a Jabalpur, nel Madhya Pradesh. Ho studiato fino alla decima classe e all'età di 13 anni mi sono sposata. Ho avuto cinque figli. Mio marito lavorava e si prendeva cura di noi, così non ho mai avuto necessità di cercare un lavoro. Nel 1972 ci trasferimmo a Bhopal, in un palazzo dove vivevano altre cinque famiglie. Qualche volta andavo al mercato con le mie vicine; fu così che prendemmo l'abitudine di fare delle brevi passeggiate. Durante una di queste, notammo un piccolo edificio sorto al centro di un appezzamento molto vasto. Sull'edificio, un cartello con una sola scritta: Union Carbide. Tornammo spesso in quella zona e con il passare degli anni la fabbrica divenne sempre più grande. A quei tempi procurarsi l'acqua era difficile. Un giorno ci dissero che c'era una pozza ricca d'acqua proprio dietro la Union Carbide ed iniziammo ad andarci regolarmente per fare il bucato. Ogni volta che immergevamo le mani, la pelle bruciava e si riempiva di piccole bolle. La vita scorre così per dieci anni. Un giorno nel 1982 scoppiò un incendio nella fabbrica. Fu spento con molta difficoltà. L'anno dopo una perdita di gas provocò la morte di un operaio. La cosa fu messa a tacere con un piccolo contributo alla famiglia del defunto. Sempre più spesso la sera l'aria puzzava pesantemente di gas.

Successe una domenica sera. Eravamo da poco andati a dormire. Poco dopo mezzanotte il figlio del nostro vicino irruppe in casa nostra, svegliandoci. Ci spinse fuori. Non riuscivamo nemmeno a respirare. Era la notte tra il 2 e il 3 dicembre 1984.



ad avere problemi respiratori. **I bambini nascono con handicap fisici come la palatoschisi e forti ritardi mentali. Molte donne sono sterili.** Nella pozza a cielo aperto dove Champa e le sue vicine facevano bucato, ora fanno il bagno i bambini delle baraccopoli, sorte ai margini della fabbrica dopo la fuga di gas. Dopo la tragedia la terra era a buon mercato ed i poveri sono accorsi a frotte. Per lo stato, i bambini deformi sembrano non esistere. Uno studio finanziato dal governo nel 2005 ha stabilito che i livelli di contaminazione non sono elevatissimi, ammettendo solo che l'inquinamento di acqua e suolo hanno provocato un incremento di disturbi respiratori e gastrointestinali. Chissà perchè allora non si riesce a trovare una società disposta ad imballare le scorie e trasportarle, come aveva stabilito il governo, in un inceneritore del Gujarat? Forse perchè una ricerca commissionata da Greenpeace International, ma condotta da scienziati indipendenti, ha riferito che

Sei mesi dopo la mia figlia più giovane fu colpita da una paralisi. Nel 1992 il mio primogenito si tolse la vita perchè incapace di sopportare il dolore atroce che gli dilaniava il petto. L'anno successivo mio marito morì di cancro.

Sono trascorsi 24 anni da quando una cisterna della Union Carbide esplose, lasciando uscire 40 tonnellate di un gas letale: isocianato di metile. Portata dal vento, la nuvola, larga quasi cento metri, investì in pieno i quartieri che costeggiano la fabbrica: la respirarono mezzo milione di persone. Fu uno dei peggiori incidenti industriali della storia. Secondo la Union Carbide furono 3.800 le persone che morirono nelle prime ore successive all'esplosione; secondo la UK Campaign for Justice in Bhopal il numero di vittime nell'immediato furono 8.000, 16.000 le persone morte nei mesi successivi. 500.000 quelle che ne hanno subito gli effetti negativi. 150.000 i malati cronici. Ma la tragedia di Bhopal sembra non avere fine. Ancora oggi migliaia di persone ogni anno muoiono o soffrono a causa delle falde acquifere contaminate. Le 425 tonnellate di scorie tossiche devono ancora essere portate via. La gente continua a star male,



le falde acquifere di Bhopal contengono metalli pesanti, sostanze chimiche volatili e una quantità di mercurio milioni di volte superiore al livello consentito.

La Union Carbide non ha mai subito un processo per quel tragico evento. In seguito ad un accordo con il governo indiano nel 1989, accettò di pagare 470 milioni di dollari, cifra duramente contestata

storie dall'India

di Adriana Cruciatti



dalle vittime e dagli ecologisti indiani L'allora amministratore delegato – Warren M. Anderson – vive negli USA e a nulla valgono i tentativi di estradizione condotti. La Dow Chemical Co., che nel 2001 ha acquistato la Union Carbide, si rifiuta di pagare la bonifica di un pasticcio che non ha provocato.

Il governo ha chiesto all'azienda americana almeno un contributo, ma non forza la mano per non pregiudicare i futuri investimenti nel paese. **In tutto questo si inserisce la battaglia di Rashida Bee e Champa Devi**, recentemente ospiti a Udine dell'associazione Ator pal Mont che gli ha conferito un premio. A guardarle sembrano fragili, semplici e lievi come molte donne indiane. Ma sono ferme, tenaci. Da oltre vent'anni conducono una battaglia in nome di tutte le donne di Bhopal e delle loro sofferenze come madri e mogli.

Dopo la tragedia, tra le poche azioni che il Governo indiano promosse a favore delle famiglie colpite vi fu un programma di "riabilitazione economica, sociale e ambientale" per qualche centinaio di persone - per lo più donne rimaste sole a mandare avanti la famiglia. Un corso di formazione-lavoro di cartoleria. "Lavoravamo, il governo commercializzava i nostri quaderni, avevamo un piccolo stipendio», racconta Rashida. "Finché il governo stabilì che ormai potevamo cercarci un lavoro. Ma chi ci avrebbe dato lavoro? Abbiamo protestato». Era il 1986.

Rashida Bee e Champa Devi, operaie della cartoleria, una musulmana, l'altra hindu, due donne che fino a poco tempo prima non erano quasi mai uscite dai confini domestici, si sono ritrovate a formare un

sindacato e a riunire donne poverissime, vissute ai margini della vita pubblica. Da allora combattono. La prima battaglia, quella per il posto di lavoro e per un vero salario, è culminata nel 1989 in una marcia a New Delhi (750 km da Bhopal). Ci sono andate tutte e cento. Sono tornate vittoriose, il posto di lavoro era assicurato.

Nel 2002 le «donne della cartoleria» sono tornate a Delhi, organizzando uno sciopero della fame durato 19 giorni. Chiedevano l'extradizione in India di Warren Anderson, amministratore delegato della Union Carbide. Non l'hanno ottenuta.

Ma non hanno mai smesso di pretendere giustizia: chiedono un monitoraggio e cure sanitarie a lungo termine per i sopravvissuti, ospedali per i bambini malati - ormai la seconda generazione - sostegno economico e sociale per quanti non sono più in grado di lavorare; la bonifica completa del sito dello stabilimento.

Si appellano ai governi internazionali chiedendo loro di sostenere la loro causa. Nonostante gli sforzi hanno ottenuto poco: gli uomini da anni hanno rinunciato a combattere, loro no. "Perché?" gli chiediamo durante l'incontro organizzato in Feltrinelli a Udine. Rashida sorride: "è normale che i figli chiedano alla madre di aiutarli. Una madre lo fa, sempre."

Rashida Bee e Champa Devi hanno ricevuto nel 2004 il premio Goldman, il riconoscimento che la fondazione Goldman di San Francisco dà ogni anno a attivisti e leader di battaglie ambientali e sociali in tutto il mondo. Nel 2005 Rashida e Champa hanno creato **CHINGARY TRUST**. I 125.000 \$ del premio Goldman sono confluiti in quest'associazione a-politica e non-profit il cui obiettivo è porsi al servizio delle vittime, in particolar modo donne e bambini. Tra le sue molteplici attività, Chingary Trust ha identificato tutti i bambini sotto i 12 anni nati con malformazioni; ha coordinato un gruppo di medici internazionali chiamati a fare loro una diagnosi e sostiene per molti le spese per le prestazioni sanitarie, la riabilitazione motoria, il sostegno psicologico, l'insegnamento del linguaggio dei segni e della lettura Braille.

Attraverso le loro azioni di protesta in patria e gli incontri con alcuni governi esteri, le donne di Chingary Trust continuano a sollecitare il governo indiano e la Dow Chemicals affinché si assumano le proprie responsabilità.

**WE ARE FLAMES, NOT FLOWERS.
WE ARE THE WOMAN OF BHOPAL.**

foto gentilmente concesse dall'associazione
ATOR PAL MONT



i nostri progetti in Karnataka

I Karnataka è tra i 28 stati dell'India quello che probabilmente dimostra in maniera più netta come il paese viva a due velocità e quanto la forbice tra ricchezza e povertà, tecnologia e arretratezza sia spaventosamente ampia.

Il 70% dei 61 milioni di abitanti di questo stato vive nei villaggi e l'agricoltura rappresenta l'unico sostentamento di una popolazione poverissima. Ma il Karnataka è anche una delle aree di maggior sviluppo scientifico e tecnologico del paese, la sede di ben 481 università: 123 d'ingegneria, 35 di medicina, 40 d'odontoiatria. Bangalore, la capitale, è la Silicon Valley indiana, centro dell'Information Technology, nonché sede dell'Istituto Indiano di Scienze, di Astrofisica, di Biologia... Quando solo qualche settimana fa la prima navicella spaziale indiana ha toccato il suolo lunare, la navetta Aditya ha inviato proprio a Bangalore le prime immagini: è nella capitale del Karnataka, infatti, che ha sede il quartier generale dell'Indian Space Research Organisation.

Mentre l'India entra nell'élite dei pochissimi paesi che possono vantare un atterraggio lunare – investendo in quest'impresa oltre 75 milioni di dollari – il 42% (dati della Banca Mondiale) della popolazione, in Karnataka come nel resto del paese, vive al di sotto della soglia di povertà.

E mentre a Bangalore si fabbricano solo soluzioni, concetti, programmi e linguaggi codificati... per mandare avanti l'intero sistema nervoso dell'economia globale... (Federico Rampini, *L'impero di Cindia*, Mondadori 2006, pp. 27-28.) a Solur, a poco più di tre ore di macchina, e nei villaggi limitrofi i lavoratori, perlopiù senza alcuna specializzazione, trovano difficilmente un lavoro adatto a far fronte alle necessità della famiglia: per la maggior parte sono contadini, disoccupati a causa della siccità, che vivono di lavori giornalieri occasionali. Donne e bambini lavorano per incrementare il reddito familiare e sempre più spesso sono vittime di



maltrattamenti, conseguenza di un fenomeno di alcolismo in netto aumento. Le malattie più comuni, che da molto tempo nei paesi ricchi non sono più una grave minaccia per la salute, diventano qui incontrollabili e pericolose. L'assenza di servizi base rende le condizioni di vita ancora più miserabili e difficili. I bambini sono malnutriti, le donne incinta sono abitualmente anemiche per l'impossibilità di alimentarsi con una dieta equilibrata, il tasso di mortalità per loro ed i neonati è in aumento.

A Solur opera il centro "Snehalaya" (Istituto Religioso delle Sorelle della Carità), realtà impegnata da moltissimi anni a portare aiuto ai più deboli ed emarginati. IA sostiene attualmente due tra le numerose attività del centro.

Le sartine di Solur

Suma, Ayusha, Kavya, Monica, Swomya, Bhuvaneshwari, Manjulla, Savitha, Kalpana, Muneera, Francina... sono più di cinquanta piccole donne tra i quindici e vent'anni. L'obiettivo le riprende ad una ad una nello stesso angolo del cortile: loro, nei salwar kameez colorati, sorridono timidamente. Guardandole, capisci subito che tutte, anche quante dietro il sorriso lasciano trapelare un po' della loro preoccupazione, hanno

sad
sostegno a distanza

International Adoption sta attualmente sostenendo importanti progetti SAD in India e Nepal. Namaste presenterà in ogni numero un approfondimento di alcuni di questi.





qualcosa in comune. La voglia di scommettere su un futuro migliore, di non lasciarsi andare al fato ed alle superstizioni; il desiderio di provarci: a rendersi indipendenti e più forti di quanto siano state le loro madri, a crearsi una vita migliore, ad acquisire consapevolezza. Non è facile, lo sanno. Provengono tutte da famiglie contadine molto povere. Vivono a Solur e nei villaggi circostanti, a casa hanno fratelli e sorelle più piccoli.

Per loro i corsi di cucito organizzati al "Snehalaya" rappresentano la speranza di una vita più dignitosa, la possibilità di aiutare con il loro lavoro i genitori ed i fratelli più piccoli, il passaporto per un matrimonio in cui saranno trattate con maggior rispetto.

Dal 1978 lo "Snehalaya" ha aperto i corsi di ricamo per le ragazze che hanno abbandonato la scuola e provengono da famiglie molto povere. Le ragazze permangono al centro per un periodo di 4-6 anni. Con i lavori prodotti e venduti possono risparmiare e disporre di una piccola somma di denaro (50 - 60 mila rupie-900 euro circa) che utilizzeranno per avviare un'attività in proprio e/o sposarsi. In questo periodo di formazione, dopo aver appreso l'arte del ricamo imparano anche il taglio, il cucito ed a confezionare vestiti. Al termine del percorso, ricevono un certificato di specializzazione e rientrano in famiglia con una macchina per cucire, strumento indispensabile per continuare a lavorare. Al centro imparano a leggere e scrivere, acquisiscono le fondamentali regole d'igiene personale, alcune nozioni base di puericultura, cucina, gestione domestica e giardinaggio. Le ragazze apprendono così un lavoro qualificato, altrimenti negato a causa della loro povertà e della loro condizione femminile. Molte raggiungono poi l'indipendenza economica attraverso un lavoro continuativo e, proprio per l'autonomia acquisita, diventano spose molto ambite.

IA si è impegnata a sostenere tutte le 55 ragazze che attualmente frequentano la scuola.



Per chi desidera supportare a distanza una di loro, il contributo annuale è di 130,00 euro e garantisce la frequenza scolastica, il vitto-alloggio ed un piccolo contributo per l'acquisto della macchina per cucire al termine del percorso scolastico.

Il versamento può essere fatto su conto

Unicredit banca IT 61 B 02008 63640 000000899196 causale: ragazze di Solur.

Nascere "sicuri" a Solur

Tra le sue molteplici attività, il centro "Snehalaya" gestisce da 32 anni un ospedale, unica struttura sanitaria nel raggio di 60 km. E' facile intuire come le persone (in particolare donne in gravidanza) vi accorrano in gran numero e si sia resa necessaria la costruzione di una nuova ala per fronteggiare la domanda crescente di aiuto sanitario.

Nel nuovo fabbricato saranno allestite: la sala travaglio, un piccolo reparto neonatale, la stanza d'osservazione pre e post-natale, un consultorio familiare, camere per i pazienti ed i parenti che li assistono.

E' prevista anche una sala per il "parto sicuro" e locali atti ad accogliere le molte donne partorienti affette da AIDS. I lavori di costruzione della nuova ala saranno ultimati nella primavera 2009. L'investimento previsto è di 95 lakhs (circa 160 milioni di euro).

International Adoption contribuisce al progetto con un fondo di 15.000 euro che servirà all'acquisto di attrezzature medicali atte a contrastare l'alta mortalità delle donne durante il parto e dei bambini nei primi giorni di vita.

Lo scorso 27 gennaio in occasione dell'Assemblea Annuale dell'associazione veniva presentata la relazione morale e venivano eletti i nuovi organi direttivi dell'associazione. La relazione morale del Presidente uscente, Giovanni Tondo, viene allegata a questo numero - il primo da allora - nel prossimo numero pubblicheremo la relazione morale 2007/2008.

Ricordiamo che nel Consiglio direttivo del 28 febbraio furono nominati:

• Daniela Marsiglio Presidente • Tarcisio Innocente Vice Presidente • Maria Biondi Dalino Segretario
• Gianfranco Forner Tesoriere • Maria Biondi Dalino consigliere • Giovanni Tondo consigliere
• Mauro Bettuzzi Presidente del Collegio dei Revisori dei conti • Colucci Beatrice, componente del Collegio dei Revisori dei conti • Roberto Baggio, componente del Collegio dei Revisori dei conti • Lucio Benvegnù Presidente del Collegio dei Probiviri • Elena Mainardis, componente del Collegio dei Probiviri • Corrado Rampino componente del Collegio dei Probiviri.

Il giorno 30 agosto 2008, a seguito delle dimissioni di Daniela Marsiglio dalla carica di presidente veniva eletto nuovo Presidente dell'Associazione Tarcisio Innocente e Vicepresidente Giovanni Tondo.

Con questa relazione questo Consiglio Direttivo saluta l'Assemblea dei Soci essendo giunto alla fine del suo mandato triennale .

La data di presentazione della relazione morale e dei bilanci all'assemblea dei soci coincide, questa volta, con il rinnovo del Consiglio Direttivo, Collegio Probiviri e Revisori dei conti.

Ci sembra importante riportare in questa relazione di fine mandato e rinnovo delle cariche sociali un riferimento all'obiettivo statutario di International Adoption _ Associazione per la Famiglia, quale quello di essere ente promotore della cultura della promozione della persona in tutte le sue molteplici sfaccettature che, nel nostro caso, sono state tradotte come amore verso i bambini sofferenti per mancanza di cure e/o affetti; cultura che ci ha portato a reperire finanziamenti, costruire manufatti, acquistare macchinari e automezzi, trovare coppie accoglienti per l'adozione o persone disposte a sostenere a distanza i bambini.

I traguardi raggiunti sono stati tanti e sempre attraversati dallo stesso obiettivo di portare sollievo ad un bambino che soffre e permettergli di continuare a vivere dove è nato o, in alcuni casi estremi, essere accolto da una delle nostre famiglie.

Fin dalla sua costituzione, nel lontano 1984, a tutte le iniziative ha collaborato, e di molte ne è stata promotrice, Daniela Marsiglio meglio conosciuta come la Segretaria Adozioni. In questa

relazione morale 2007 anno sociale dal 1.11.2006 al 31.10.2007

relazione morale la vogliamo salutare e ringraziare per l'importante contributo personale offerto in quanto, con la fine dell'anno 2007 è cessato il rapporto di lavoro per avvenuto pensionamento.

Un grazie doveroso e meritato.

Passando alla descrizione delle attività che ci hanno impegnato in quest' anno sociale dobbiamo innanzitutto riportare le ansie che hanno accompagnato sia noi amministratori e ancor di più i genitori adottivi per il parziale stop delle adozioni in Nepal. Infatti da aprile a novembre nessun genitore è potuto partire o bambino arrivare, nonostante l'abbinamento fosse già perfezionato, per sopraggiunte difficoltà politico-operative in quel Paese.

Forte è stato l'impegno di questa Associazione per sollecitare Autorità del nostro Paese e rinforzare

relazione morale

Giovanni Tondo
Presidente IA 2004-2007





i rapporti con il referente Nepalese, persona di estrema competenza e professionalità che è riuscito ad accompagnare i documenti delle nostre coppie in tutti questi mesi farraginosi fino a completo compimento.

Con dicembre la situazione si è andata normalizzando e molti genitori che avevano già affrontato il primo viaggio sono riusciti a rientrare per la seconda volta in Nepal e ottenere il visto per portare in Italia il loro bimbo.

Da novembre 2006 a ottobre 2007 19 bambini Nepalesi hanno raggiunto le loro famiglie in Italia per nostro tramite.

Regolari sono stati invece i rapporti con le Autorità Indiane e i nostri Referenti locali; in India sono proseguiti i progetti strutturali in corso e le adozioni a distanza; dall'India hanno raggiunto i genitori in Italia 45 bambini Indiani.

In totale sono arrivati 64 piccoli.

Nel 2007 abbiamo avuto occasione di partecipare a due Conferenze internazionali sull'adozione: una tenutasi, in primavera, a Katmandu (Nepal) e un'altra, in autunno, a New Delhi (India).

Riteniamo significativa la conoscenza diretta delle questioni inerenti il complesso mondo delle adozioni internazionali e le argomentazioni che su questo tema si sviluppano in ogni Nazione coinvolta, con lo scopo di portare un nostro contributo di riflessione.

Abbiamo altresì partecipato al percorso formativo sul "post-adozione" organizzato dalla CAI e dall'Istituto degli Innocenti a Firenze.

Nel 2007 abbiamo aderito al Tavolo regionale SAD, questo gruppo ha l'obiettivo di tracciare linee guida condivise sul sostegno a distanza.

Sempre il 2007 ha visto impegnati il Collegio dei Probiviri e il Direttivo nella predisposizione di un nuovo Statuto; vari anni sono ormai passati da quello attualmente in vigore e i grandi cambiamenti che si sono verificati da allora impongono di introdurre alcune significative innovazioni; dopo l'ultimo tentativo non andato a buon fine, si è quindi pensato di seguire una strada diversa e cioè di predisporre un testo integralmente nuovo, che si ricolleggi alla tradizione ormai consolidata di IA, faccia tesoro dell'esperienza accumulata in questi anni e, nello stesso tempo, sia uno strumento normativo completo, aggiornato e al passo con i tempi.

La bozza definitiva, lungamente discussa dagli organi sociali attualmente in carica, è ora al vaglio del consulente legale del Centro Servizi per il volontariato del Friuli Venezia Giulia e una volta superata quest'ultima verifica sarà pronto per essere sottoposto all'assemblea dei soci; la procedura che ha richiesto molto impegno e lavoro



è quasi conclusa e i nuovi organi sociali potranno in breve completarla.

Fin d'ora auspichiamo un'alta partecipazione dei Soci per tutte le operazioni di lettura e voto onde concludere l'adozione del nuovo Statuto con l'approvazione da parte dell'intera Assemblea.

Sempre quest'anno è stato avviato un programma di riorganizzazione interna i cui scopi sono stati quelli di creare una struttura operativa agile e funzionale, valorizzare al massimo le competenze e l'esperienza acquisita dai collaboratori che da molti anni lavorano all'interno di IA e infine utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche disponibili.

Il primo passo su questa strada è stato certamente l'assunzione, a fine settembre 2007, con contratto triennale, del dottor Andrea Zoletto che, fra gli altri compiti, ha anche quello di responsabile del personale e dell'organizzazione.

Notevole impegno ha richiesto l'avvio di un nuovo programma per la registrazione contabile, programma che rende ancora più trasparente e immediata la lettura dei movimenti sia per quanto riguarda la situazione vera e propria delle adozioni, sia per i progetti sostenuti.

Il programma di distinzione di International Adoption è certamente il Progetto "Donare Speranza".

Le sottoscrizioni nuove e quelle rinnovate, hanno consentito di portare aiuto a 922 bambini dei quali: 819 sono residenti in India, 70 sono residenti in

Nepal, 33 sono residenti in Guatemala.

A questo proposito non dimentichiamo di ringraziare i numerosi donatori italiani, solo alcuni di essi soci della nostra associazione, che hanno reso possibile questo sogno. Invitiamo in ogni caso tutti coloro che leggeranno questa relazione a farsi carico di sensibilizzare le maggiori persone possibili per la prosecuzione di nostri interventi in favore di tanti bambini in stato di bisogno.

Numerose sono infatti le condizioni di bisogno di cui siamo venuti a conoscenza diretta; tra le diverse azioni di aiuto ricordiamo qui il progetto BAL CHETNA ovvero la "casa del sollievo" per bambini con gravi disabilità mentali, istituito presso l'Orthopaedic Centre del DCCW di Delhi (India); il progetto, nella provincia di Katmandu (Nepal) dove abbiamo in corso il finanziamento della manutenzione della casa di accoglienza per donne e minori vittime dei conflitti interetnici che attraversano questa regione e il Centro di istruzione e addestramento al lavoro di Bhopal in India.

Riferendoci alle coppie aspiranti all'adozione internazionale osserviamo, che nel 2007 ci hanno contattati 86 coppie per frequentare il corso informativo pre-mandato all'adozione internazionale; di queste 77 hanno conferito il mandato alla nostra associazione.

Sono arrivati 69 bambini di cui 28 sono maschi e 41 le femmine.

L'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie, attività di sostegno post-adozione e in momenti difficili, è da sempre uno degli obiettivi di IA.

Per facilitare gli incontri è in corso di realizzazione la ristrutturazione di un ex scuola elementare in località Rivalpo, frazione di Arta Terme che l'Amministrazione Comunale di Arta (UD) ci darà in uso gratuito dopo la completa ristrutturazione (fine 2008); la casa sarà dotata di posti letto, cucina e saletta comune per organizzare, feste, settimane di vacanza per famiglie e gruppi di famiglie o sede per incontri formativi o altro di interesse pubblico. Le continue modificazioni a livello globale, ci fanno ritenere possibile uno spostamento, almeno parziale, del nostro impegno.

E' pur vero che International Adoption nasce preminentemente come progetto di solidarietà e sostegno alle famiglie ed in particolare ai minori.

Il futuro in generale non appare chiaro, ed è per



questo motivo che è nostro dovere insistere per divulgare non solo la cultura della solidarietà ma anche sostenere con vigore quei valori troppo spesso smarriti, a cominciare dalla famiglia.

Ciò significa, a mio personale avviso, anche modificare in parte il nostro lavoro, improntandolo a maggiore sobrietà in generale, gestendo sempre con oculatezza le nostre energie e le nostre risorse.

Non possiamo trovarci impreparati davanti alle possibili novità e soprattutto continuiamo il percorso che ha portato ciascuno di noi all'impegno all'interno di International Adoption, un impegno di solidarietà, generosità ed altruismo.

Concludo ringraziando, anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo e degli altri membri in scadenza di mandato, lo staff dell'ufficio, i volontari, e tutti coloro che ci sono stati vicino e che ci hanno sostenuto in questi anni.

Auguro ai nuovi eletti buon lavoro, sicuro che sapranno raccogliere il testimone e con rinnovato entusiasmo, proseguire sulla via di una crescita sempre all'insegna della tradizione della nostra Associazione.

relazione morale

Giovanni Tondo
Presidente IA 2004-2007





come Gruppo di Studio affiliato alla Società Italiana di Pediatria.

Il GLNBI si ispira alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, divenuta legge italiana nel 1991, ed il suo obiettivo iniziale è stato quello di identificare i problemi sanitari e sociali dei bambini immigrati, mediante numerose indagini clinico-epidemiologiche multicentriche nazionali condotte nei punti nascita, nelle U.O. pediatriche di degenza e nei pronto soccorso.

accoglienza sanitaria dei bambini adottati

I bambini arrivati in Italia dal 1996 ad oggi sono più di 20.000 e le richieste di adozione aumentano di anno in anno. La maggior parte delle adozioni provengono da paesi in via di sviluppo, cioè da Africa, Sud America e Sud Est asiatico, oppure da paesi in cui lo stato sociale ha vissuto periodi difficili, come l'Est europeo.

E' necessaria quindi una maggior preparazione per patologie che nel cosiddetto "Occidente" erano ormai scomparse o addirittura sconosciute come le parassitosi, la sindrome feto-alcolica, alcune endocrinopatie e malattie infettive, come l'epatite e la sifilide. Fino a poco tempo fa, la salute di questi bambini era affidata solo a poche figure "illuminate", molte volte non pediatri, che si occupavano del caso particolare senza che ci fosse tuttavia un'attenzione in senso globale. Da alcuni anni in Italia si sono creati dei centri di accoglienza sanitaria che, cooperando in rete, in collaborazione con la pediatria del territorio, con gli enti accreditati e con i servizi sociali del territorio, hanno sempre più approfondito le tematiche inerenti la salute globale del bambino adottato. Tali centri sono nati grazie al Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Immigrato (GLNBI) che si è costituito nel 1992

Queste iniziative hanno consentito di identificare diverse categorie di bambini immigrati, ognuna con peculiari problematiche socio-sanitarie:

- 1) Bambini nati in Italia da genitori immigrati;
- 2) Bambini nati nei Paesi in via di sviluppo e immigrati con la famiglia;
- 3) Bambini adottati dall'estero;
- 4) Bambini figli di nomadi;
- 5) Bambini figli di profughi e rifugiati politici;
- 6) Adolescenti stranieri non accompagnati.

Alla fine del 2002 erano operativi in Italia solo 5 servizi pediatrici di riferimento per i bambini adottati provenienti dall'estero (Ancona, Firenze, Novara, Venezia, Udine).

In occasione del 58° Congresso della Società Italiana di Pediatria e della riunione del GLNBI (Montecatini 30 Settembre-2 Ottobre 2002) è stato presentato e discusso un protocollo diagnostico-assistenziale con esami di screening per il bambino adottato proveniente dall'estero, successivamente approvato dalla Commissione Centrale Adozioni Internazionali il 15/11/2002.

Il protocollo, formulato secondo le linee guida della letteratura internazionale, tiene conto in particolare delle patologie di più frequente riscontro nei



bambini istituzionalizzati o che hanno vissuto in condizioni igienico-sanitarie di degrado e delle malattie infettive e parassitarie endemiche nei paesi di origine e di un approccio multidisciplinare che prevede un team costituito non solo dal Pediatra ma anche dal Neuropsichiatra Infantile e dall'assistente sociale: il punto di riferimento centrale diventa così il bambino e la sua famiglia adottiva.

I servizi di riferimento per l'accoglienza pediatrica del bambino adottato all'estero consentono di valutare lo stato di salute del bambino in tempi brevi, attraverso un percorso unitario che comprende non solo le indagini di laboratorio (alcune delle quali effettuabili solo in questi centri specializzati), ma anche gli esami strumentali e le visite specialistiche che risultino necessari nei singoli casi.

Al termine degli accertamenti viene redatta una relazione clinica per il pediatra di famiglia. Il ruolo del pediatra di famiglia come tutore della salute, intesa come benessere globale psico-fisico, è particolarmente importante nel caso del bambino adottato. La collaborazione tra pediatra di famiglia, centri di riferimento per l'adozione, Enti autorizzati, servizi socio-sanitari del territorio è indispensabile per il buon esito dell'adozione.

Durante il III Convegno Nazionale ISMU-GLNBI-SIMM (17-18/5/07), i responsabili dei centri di riferimento pediatrici per l'adozione internazionale del GLNBI hanno rivalutato questo protocollo diagnostico-assistenziale apportando modifiche che riguardano solo alcuni esami di laboratorio.

Ad oggi sono 17 i centri di servizio pediatrico di riferimento per i bambini adottati provenienti dall'estero: Ancona, Bari, Firenze, Genova, Lanciano (CH), Lecce, Milano, Messina, Napoli, Negrar (VR), Novara, Palermo, Parma, Pescara, Roma, San Vito Al Tagliamento (PN), Verbania.

Sul sito del GLBI alla pagina www.glbi.org/NUOVO_ADOZIONI_CENTRI_2008.htm trovate tutte le informazioni sui servizi offerti, i responsabili, gli indirizzi e i numeri di telefono.





L'atto dell'accompagnare è quell'insieme di comportamenti che consistono nell'andare insieme a qualcuno per fargli compagnia, per onorarlo e per proteggerlo. Sottolineo l'atto dell'andare insieme perché esso caratterizza l'accompagnare come un movimento che invita chi accompagna a stare al fianco, continuativamente, alla persona o alle persone che proseguono lungo il loro cammino. Questa è l'accezione comune del termine, ma le componenti che la caratterizzano si possono rintracciare anche nel processo di accompagnamento inteso come servizio organizzato. Quest'ultimo è solitamente inteso come quell'insieme di attività rivolte alle coppie adottive per facilitarne il percorso lungo quel cammino, spesso faticoso, che conduce dall'incarico di mandato ai primi momenti di costituzione del nuovo nucleo familiare. Il servizio di accompagnamento dovrebbe, a questo riguardo, conservare del termine comune soprattutto la dimensione della continuità nel tempo, ma anche quelle qualità che lo identificano come azione tipicamente relazionale, per la quale il fare compagnia, sostenendo, l'onorare, valorizzando, il proteggere, rafforzando, rappresentano altrettante azioni concrete da realizzare. International Adoption ha da sempre fatto di quest'ultima forma di accompagnamento uno degli impegni principali della propria attività verso le coppie, proprio perché ha sempre interpretato il proprio ruolo non solo in un'ottica strettamente amministrativa e di mediazione tra i futuri genitori adottivi e i paesi presso i quali si è scelto di avviare il processo adottivo, ma soprattutto come soggetto che si mette a fianco della coppia mandataria per sostenerne la motivazione, per contenerne le ansietà e le sofferenze, per offrirle tutti quegli strumenti che le consentano di affrontare in modo consapevole e responsabile le diverse tappe del percorso. Durante questi anni di attività, la riflessione su queste iniziative, sul loro valore ed efficacia nonché sul significato che andavano assumendo nella trasformazione dei panorami adottivi, sia a livello nazionale che internazionale, ha caratterizzato l'impegno progettuale dell'ente, un impegno finalizzato innanzitutto al miglioramento continuo delle proposte e del servizio offerto. Dai contributi raccolti durante questo periodo di riflessione e di monitoraggio, giunti direttamente da chi partecipava alle varie attività e raccolti durante il confronto con altre realtà istituzionali ed organizzative, sono emersi alcuni importanti temi che interessano direttamente l'evoluzione di un servizio di accompagnamento: in particolare, il tema dell'attesa e del sostegno post-adottivo. Innanzitutto, il periodo dell'attesa è andato

sempre più imponendosi come una vera e propria fase del percorso adottivo successivo all'incarico di mandato, come una fase che presenta caratteristiche specifiche rispetto agli altri momenti del progetto adottivo e che va valorizzata proprio a partire da queste specificità. L'attesa non deve più essere rappresentata come un tempo vuoto, da sostenere pazientemente e da riempire, talvolta in modo occasionale o improvvisato, con iniziative di tipo consolatorio piuttosto che formativo o di

L'accompagnamento come servizio integrato: presentazione di una proposta

sostegno; piuttosto essa va definendosi come un passaggio, una zona di transizione, dalle dimensioni inevitabilmente variabili, ma che si presenta come ambiente di ulteriore crescita per le coppie, di prosecuzione per i futuri genitori di un lavoro di arricchimento delle loro risorse personali e familiari e di un impegno a sostenere l'osservazione consapevole del modo in cui vanno avvicinandosi all'incontro con il figlio. L'attesa, o le diverse attese riconoscendo le diverse esigenze che connotano, diversamente, il periodo che segue il mandato, quello che precede l'abbinamento, quello che prepara all'incontro con il bambino, vanno progettate come momenti di servizio rivolti a soddisfare dei bisogni molto specifici. Oltre all'attesa, è il periodo successivo al rientro in Italia, quello che coincide con la costituzione del nucleo familiare, a rappresentare un ulteriore momento critico nelle analisi compiute ed a richiedere una risposta strutturata e adeguata ai bisogni. Osservando la situazione di molte coppie nel cosiddetto periodo post-adottivo, definizione questa molto generica e che abbraccia un territorio temporale sostanzialmente indefinito, si sono potute rilevare molteplici esigenze e vere e proprie emergenze collegate alle diverse fasi nella maturazione del nucleo familiare in costituzione e legate a transizioni importanti, quali l'inserimento scolastico, l'entrata nel periodo adolescenziale dei figli ed il loro assumersi la propria storia come



International Adoption più vicina a voi.

Nei primi mesi del 2009 International Adoption aprirà una sede operativa a Firenze con la presenza di un dipendente dell'associazione per informazioni e attività di segreteria.

Ogni mese sono previsti incontri con lo psicologo, gruppi pre e post-adozione, appuntamenti formativi, a Firenze, Reggio Emilia, Udine. Per conoscere il calendario degli appuntamenti, consulta il nostro sito.

interrogativo e come patrimonio da riscoprire. Sulla base di questi elementi, qui presentati in modo sintetico ma che coinvolgono altre e complesse variabili del processo adottivo, International Adoption ed il suo staff psicosociale ha progettato e programmato per il prossimo anno una nuova architettura dei suoi servizi di accompagnamento per le coppie mandatarie, architettura attraverso la quale si è cercato di dare una risposta operativa ai bisogni rilevati. Il percorso "Genitori in attesa", prendendo come primo esempio una delle iniziative più importanti del servizio di accompagnamento, si struttura ora come una serie di incontri, distribuiti nel corso dell'anno nelle sedi abituali, che offrono, attraverso situazioni formative e di condivisione metodologicamente diversificate, due momenti tra loro integrati: un momento di accoglimento dei sentimenti e delle emozioni che l'attesa produce, diversamente, in ciascuno dei membri della coppia, nonché di lavoro personale, fatto in gruppo, per sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie risorse affettive e relazionali ed un momento di approfondimento tematico, durante il quale acquisire quei modelli di lettura delle situazioni e delle transizioni del percorso adottivo e quelle strategie per affrontare le incertezze, le preoccupazioni, i passaggi delicati in modo sereno e responsabile. Le coppie possono, quindi, decidere di partecipare a questo percorso in modo

continuativo, scegliendo di vivere il gruppo come un luogo affettivo e formativo a cui prendere parte lungo tutto il periodo dell'attesa, armonizzando le esigenze di condivisione e di sostegno reciproco con il bisogno di chiavi interpretative e di indicazioni pratiche. Ai gruppi di attesa integrati proposti nel periodo che precede l'incontro con il bambino, si sono aggiunti i gruppi continuativi post-adozione, che interessano le coppie soprattutto nel periodo successivo al rientro in Italia. Questi incontri a cadenza mensile, rappresentano un'importante occasione di confronto per le coppie che affrontano le tappe dell'evoluzione del proprio mondo familiare; la condivisione delle esperienze, la possibilità di comunicare le proprie difficoltà vincendo la sensazione di isolamento e di solitudine, la presenza di un consulente psicologo che facilita il confronto e aiuta nella ricerca di soluzioni adeguate sono gli elementi che rendono il dispositivo del gruppo post-adottivo un ambiente ideale affinché l'accompagnamento sia davvero un percorso fatto insieme lungo tutto il tempo della genitorialità adottiva. In questa fase di innovazione dei servizi alle coppie, International Adoption ha scelto di pensare al progetto adottivo come un itinerario nel quale il rapporto di fiducia e di affidamento che lega inevitabilmente le coppie all'ente rappresenti un bene relazionale da custodire nel tempo e da valorizzare, affinché il percorso adottivo, che inizia ben prima del mandato, abbia accesso, a partire da esso, ad un sistema di risorse psico-socio-affettive, che aiuti i futuri genitori e, particolarmente i figli futuri, a realizzare e prendere parte a quell'ambiente di accudimento, di crescita e di promozione del benessere che rappresenta la missione di chi si trova impegnato nell'adozione internazionale come prassi etica.

psicologia

a cura di Stefano Padoan
psicologo consulente
di International Adoption



Riportiamo qui di seguito l'intervento della Dott.ssa Paola Tentoni, neuropsichiatra infantile, al seminario "Scuola e integrazione: i diritti dei bambini adottati", organizzato dalla Provincia di Milano in collaborazione con Unicef il 20 ottobre 2008. Specificando che il testo non è stato rivisto dalla relatrice - la trascrizione è stata fatta da Livia Pomicino, referente IA di Milano - ci sembra importante portare a conoscenza di tutti quanto esposto in quell'occasione.

Le esperienze di apprendimento del bambino sono direttamente influenzate dai modelli mentali, del mondo come luogo sicuro, che egli si costruisce, a casa come a scuola. Le emozioni e le relazioni interpersonali, che sono le nostre esperienze, costituiscono infatti aspetti motivazionali fondamentali per la memoria e quindi per l'apprendimento. Le diverse forme di comunicazione, in quanto flussi di informazione, possono influire direttamente sullo sviluppo del cervello del bambino. Per questo è essenziale che genitori, educatori, insegnanti, elaborino strategie educative che rispondano adeguatamente a quelli che sono stati definiti i bisogni irrinunciabili dei bambini e degli adolescenti: il bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento, di protezione fisica e di sicurezza, di esperienze modellate sulle differenze individuali e appropriate al grado di sviluppo, di sperimentare limitazioni chiare, di ricevere una struttura e delle aspettative su di lui, di una comunità sociale stabile e di supporto e di continuità culturale.

Inoltre, le più recenti ricerche neurobiologiche dimostrano che modelli educativi relazionali rivolti prevalentemente a privilegiare l'emergere delle performance del bambino, a discapito di un accudimento sensibile, possono compromettere in modo significativo la maturazione delle abilità cognitive e di quelle emotive. Infatti, il sistema nervoso centrale per svilupparsi ha bisogno di relazioni di accudimento che offrano sostegno, calore ed empatia.

Per i bambini e gli adolescenti adottati che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono, della trascuratezza, se non del maltrattamento e dalla nascita hanno stressato il loro sistema di attaccamento, l'inserimento a scuola rappresenta l'opportunità di stabilire relazioni continue, costanti ed empatiche con educatori ed insegnanti, cioè figure diverse da quelle della famiglia, ma che alla famiglia si affiancano, per condividere la lunga

apprendimento: esperienza e memoria

strada del loro sviluppo. In questo senso la scuola rappresenta una risposta ai bisogni irrinunciabili del bambino.

La difficoltà dei bambini la cui storia precoce è caratterizzata da traumi, da abbandoni, o comunque da modelli di attaccamento non sicuri, si traduce nella fatica di pensare, come se la mente, in questi bambini, fosse più impegnata nell'esercizio costante di dimenticare i ricordi che non devono ricomparire, piuttosto che nel processo di assimilazione di nuove conoscenze. In effetti, per quanto tempo dopo l'adozione continua nella mente del bambino il processo mentale atto a dimenticare l'esperienza legata alla propria storia naturale? Quanto impegno è richiesto al bambino in termini energetici, nel caso dell'adozione internazionale, per dimenticare la propria lingua d'origine ed apprendere la lingua nuova? Quanto sforzo è richiesto anche per adattarsi a nuove regole, dimenticando quelle faticosamente apprese nei primi anni di vita?

Spesso l'intelligenza del bambino adottato e il suo livello di adattamento vengono giudicati nel nuovo ambiente di vita proprio dalla velocità con cui dimentica il passato e si uniforma ai nuovi modelli comunicativo-linguistici.

Il bambino adottato deve compiere un esercizio sincronico di intensiva eliminazione di codici innati e di intensiva assimilazione di nuovi codici appresi. Per questo non sempre il grado di sviluppo del bambino che viene a scuola corrisponde all'età cronologica e non sempre i vari ambiti all'interno dello sviluppo sono uniformemente maturati. Le interazioni con l'ambiente e in particolare i rapporti con gli altri, esercitano un'influenza diretta sullo sviluppo delle strutture e delle funzioni cerebrali; di conseguenza la mente diventa il prodotto delle interazioni tra le esperienze interpersonali, le interazioni con l'ambiente e le strutture e le funzioni del cervello geneticamente determinate. I processi interpersonali plasmano lo sviluppo della



mente per tutto l'arco della vita. Essere genitori, genitori adottivi, insegnanti o educatori ci deve allora far interrogare sul come, oltre che sul cosa, insegnare ai bambini. Il peso e la complessità del farsi carico dello sviluppo infantile e adolescenziale, con i suoi bisogni irrinunciabili, tanto più se si tratta dello sviluppo di un bambino adottato la cui storia va accolta nella sua interezza, è elevatissimo e può indurre talvolta gli insegnanti a cercare di liberarsene.

L'esperienza di attaccamento, il tipo di comunicazione che si stabilisce con i genitori e via, via con le figure educative di riferimento nel progredire dello sviluppo, possono contribuire in maniera diretta ad aumentare nel bambino la capacità di memoria auto-noetica, cioè di se stesso. I bambini che sono abituati a parlare dei loro ricordi con gli adulti di riferimento sono in grado, più tardi, di rievocare le loro passate esperienze con maggiori dettagli. Le forme di comunicazione elaborative, cioè che sollecitano a parlare di storie lette insieme, o delle storie quotidiane, consentono al bambino e all'adolescente di sviluppare una capacità di ricordo autobiografico più complesso e articolato; aprono cioè la strada alla comunicazione col bambino della sua storia naturale. Al contrario i bambini abituati a rispondere o a riferire solo su fatti concreti, distaccati dalla riflessione, avranno una minore capacità di ricordare.

La co-costruzione di narrazioni è un processo cruciale dal punto di vista dello sviluppo. Lev Vygotskij scrive che un bambino crea pensiero solo quando interiorizza le sue esperienze dopo averle

analizzate, condivise nel significato con i genitori, gli educatori, i compagni. La costruzione costante di dialoghi riflessivi tra bambini, adolescenti, genitori e insegnanti, comporta una costruzione di stati della mente pronti a riflettere sui loro comportamenti sotto forma di sentimenti, percezioni, convinzioni, obiettivi, desideri. La presenza nella vita del bambino di esperienze salienti che egli deve trascurare, ignorare, sottovalutare o dimenticare, i vuoti e le fratture all'interno della sua storia personale, conducono a un'incoerenza della strutturazione di Sé e ne compromettono l'integrità. La creazione di coerenza della mente è peraltro un progetto cui il bambino lavora per tutto il corso dello sviluppo e dell'intera esistenza. Quale coerenza può esservi nell'esperienza di un bambino che vive fianco a fianco di adulti che con il silenzio gli chiedono un esercizio quotidiano di mediazione e sottovalutazione? Il silenzio dei grandi comunica al bambino che la sua storia contiene esperienze così vergognose, o spaventose, o così poco importanti, da dovere o poter essere taciute o dimenticate. I pensieri del bambino necessitano di essere organizzati nella mente degli adulti per essere resi disponibili ad essere pensati. L'autenticità della ricerca della verità, rispetto alla propria esistenza, risiede nella capacità di vivere davvero l'esperienza, nel senso di soffrirla sul serio invece che cercare di liquidarla o di trovare un modo per aggirarla. Il bambino adottato non può essere solo nell'affrontare questo arduo compito; ha bisogno di adulti che condividano con lui la conoscenza della verità sulla propria esistenza, rianalizzandola più e più volte con lui nel rispetto del diverso grado di maturazione del suo sviluppo e delle sue differenze culturali. Non serve solo informare il bambino una volta. Chi, se non i genitori e gli insegnanti e gli adulti che lo amano e hanno voluto prendersi cura di lui, possono condividere la pena e la fatica del bambino adottato sia quando desidera conoscere e comprendere la verità rispetto alla propria esperienza e storia naturale, sia quando prova avversione e rifiuto all'idea di conoscerla e comprenderla?



Domenica 7 settembre 2008 si è tenuta a Zerman (TV) la festa annuale di International Adoption, alla quale hanno partecipato circa 300 persone provenienti dal Triveneto, dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia e dalla Toscana. Soci e amici di IA si sono ritrovati insieme condividendo non solo il momento del pranzo ma partecipando anche, insieme ai bimbi, alle iniziative di gioco e animazione che si sono svolte nel pomeriggio.

Alla buona riuscita dei festeggiamenti ha contribuito soprattutto il prezioso impegno di Mandibole Allenate. Per chi ancora non le ha conosciute, le Mandibole sono costituite da un gruppo di famiglie venete accomunate dall'esperienza dell'adozione in India. Loro intento è quello di informare e seguire le coppie che affrontano il percorso dell'adozione, nonché quello di sostenere i progetti a favore della popolazione indiana.

Durante la giornata sono stati allestiti gli stand espositivi di International Adoption e del progetto Daphasi che prevede l'ampliamento e il miglioramento igienico-sanitario del centro di accoglienza per bambini in stato di abbandono E.C.H.C. di Kathmandu, Nepal, con l'utilizzo di tecnologie eco-sostenibili e fonti di energia rinnovabili.

Per ulteriori informazioni sul progetto è possibile consultare il sito di International Adoption all'indirizzo www.internationaladoption.it entrando



international adoption: è qui la festa?

nella sezione progetti dall'homepage. Nello stand di Mandibole Allenate si potevano trovare prodotti di artigianato provenienti da Tibet, Nepal e India e il ricavato è stato interamente devoluto ai progetti di IA.

Ospite d'onore della festa è stato l'avvocato Conrad Dias che, insieme alla sua famiglia, ha dimostrato di apprezzare molto il clima festoso della giornata.

Da lungo tempo ormai International Adoption è legata ai Dias. Conrad raccoglie infatti l'eredità del padre nel collaborare con IA per quanto concerne le procedure in materia di adozione internazionale nel distretto del Kerala, India. Ricopre anche il ruolo di referente presso gli istituti di Sisu Bhavan, Dinasevanasabha e St. Joseph.

La festa si è conclusa nel pomeriggio con il tradizionale lancio dei palloncini ai quali i bambini avevano attaccato i loro messaggi, arricchendo così il cielo di tanti colori. Visto il successo della giornata già si pensa, per il prossimo anno, di organizzare due festa di IA: una, a giugno, sarà organizzata in Friuli Venezia Giulia; la seconda, fissata per settembre, avrà carattere itinerante e nel 2009 si svolgerà probabilmente in Emilia Romagna.

In questo modo, si intende agevolare la partecipazione alla festa delle famiglie e dei sostenitori che abitano lontano dal Friuli Venezia Giulia.

L'appuntamento, allora, è per la prossima festa!



DELEGAZIONE NEPALESE VISITA L'ITALIA

Nell'ambito della visita sono state presentate le nuove linee guida per l'adozione internazionale.

Nel mese di giugno è giunta in Italia una delegazione del governo nepalese, nell'ambito delle visite previste dagli accordi Nepal-Italia in materia di adozione internazionale. In tale occasione è stato ospitato, assieme a due suoi collaboratori, Mani Joshi, Presidente del Prayas Nepal, istituto che rappresenta il principale partner di International Adoption per le adozioni a Kathmandu. La delegazione è stata accompagnata in visita a Pordenone, Udine, Milano, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Firenze e Pisa.

Al pranzo, che si è tenuto domenica 15 a Tarcento, erano presenti - insieme a molte famiglie provenienti da tutta Italia - anche la viceministro nepalese delle donne, dei bambini e del benessere sociale, il responsabile legale ed alcuni funzionari del ministero. L'occasione è stata un momento importante per presentare ai delegati i bambini e le famiglie che li hanno adottati in diversi istituti del Nepal. Questo incontro ha permesso alla delegazione di constatare come il processo di integrazione avvenga positivamente e come i bambini siano felici e sereni nella nuova famiglia che li ha accolti.

La viceministro ed il responsabile legale del ministero hanno presentato quelle che sono le nuove linee guida rispetto alle adozioni internazionali e le politiche del governo per dare garanzia rispetto alla trasparenza e alla legalità dei processi adottivi in Nepal.

Venerdì 20 a Roma, presso la sede della CAI, si è poi tenuto un tavolo di lavoro a cui hanno partecipato i membri della commissione, i rappresentanti degli enti autorizzati ad operare in Nepal e la delegazione nepalese. In questa occasione è stato possibile rivedere i rapporti fra Italia e Nepal in merito alle adozioni, facendo anche chiarezza su alcuni nodi importanti del processo adottivo in Nepal.



UNA VISITA DAL KERALA

Nel mese di settembre hanno visitato l'Italia Suor Bartolomia e una sua consorella provenienti dal Deena Sevana Sabha, istituto nei pressi di Pattuvam Kalicut nel Kerala. Le suore si sono trattenute tre giorni, durante i quali è stato possibile approfondire alcuni temi riguardanti la cooperazione fra International Adoption e Deena Sevana Sabha. Più in particolare si è parlato di adozioni e di alcuni progetti che IA sostiene in Kerala con la collaborazione dell'istituto. Uno di questi concerne la ristrutturazione della casa per i bambini a Pattuvam; mentre si è anche proposto alle suore di aprire un centro di prima accoglienza per donne e bambini a Cochin. Il pomeriggio del 17 si è tenuto un incontro fra le suore ed alcune delle famiglie che anni addietro avevano accolto bambini provenienti dal Deena Sevana Sabha. Rincontrarsi è stata un'emozione forte per tutti: suore, famiglie e bambini, alcuni dei quali diventati ormai ragazzi.

vita associativa

di Paola Donadonibus e Rosanna Giolo

OGGI A SCUOLA E' ARRIVATO UN NUOVO AMICO

ANNA GUERRIERI E MARIA LINDA ODORISIO

Armando Editore

La scuola è un momento fondamentale della crescita di ogni bambino. Tra i banchi non si impara solo a leggere e scrivere ma a misurarsi con una realtà complessa. Per i bambini nati attraverso l'adozione, l'approccio con la scuola può rivelarsi complesso.

Arrivano in classe con le loro lingue, le loro culture, i tradimenti degli adulti, l'aver trovato una famiglia attraverso l'adozione.

Dal libro si possono trarre utili informazioni sul mondo della scuola, spunti e idee che permettono di aiutare i figli in questa parte così importante della loro vita.



UNA MAMMA DI CUORE Storia di un'adozione

ROSE LEWIS Mondadori

La scelta di una maternità è stimolo di rilettura del rapporto madre-figlio nella società moderna. Il libro sottolinea la figura di una madre adottiva che arriva a questa scelta responsabile e sofferta con la consapevolezza che l'adozione di un figlio è patto di indissolubile amore che nobilita il legame naturale.

Un libro per bambini, che toccherà nel profondo i genitori che si interrogano sulla natura e le ragioni dell'amore per i figli.



LA PELLE DEL CIELO

FERDINANDO ALBERTAZZI

Città Aperta Edizioni

Giulia e Ludovico sono compagni di scuola. A Giulia nasce un fratellino. I genitori di Ludovico adottano una bambina. Giulia è contenta, mentre Ludovico non vuole sentire di avere una sorellina di colore. A scuola un giorno la maestra aveva spiegato che siamo tutti uguali, cambia solo il colore della pelle. Come il cielo: delle volte è azzurro, azzurro, altre volte nuvoloso, grigio o magari rosso, all'alba o al tramonto. E' come se avesse tante pelli diverse, ma sempre cielo è! Ma che fatica ha fatto Ludovico a capirlo! *Dai 10 anni*



MAMMA DI PANCIA MAMMA DI CUORE

ANNA GENNI MILIOTTI-CINZIA GHIGLIANO Editoriale Scienza

Ogni bambino adottato ha bisogno di scoprire che la sua storia ha un senso. No, lui non è nato per caso, come non è stato per caso che ha incontrato voi. Ma si è trattato come di un percorso "continuo" nell'amore, da una mamma di pancia a una mamma di cuore. Un libro da leggere insieme, un po' alla volta, entrando così un po' alla volta anche nella sua, di storia. *Dai 4 anni*



LA MEMORIA IMPOSSIBILE EMILIA MARASCO Editore TEA

Storia felice di un'adozione raccontata in prima persona da Emilia, madre adottiva di Tilahun e Zenebech, due bambini nati in Etiopia. Si sono lasciati alle spalle un paese segnato dalla povertà e dalla guerra e alla nuova famiglia portano la ricchezza e l'intensità dei loro ricordi. Nasce il timore di dimenticare il suono di una lingua, il sapore di un cibo e a questo punto Emilia si offre di fare da memoria per i suoi ragazzi ma scopre che forse la memoria è impossibile, proprio come avere le fotografie mai scattate nell'infanzia.





MR MAGORIUM E LA BOTTEGA DELLE MERAVIGLIE

Trama: Mr. Magorium, il proprietario 243enne del più incredibile negozio di giocattoli del mondo, un giorno, ormai stanco, decide di lasciare tutti i suoi affari a Molly la sua assistente, ma il negozio si ribella...

Interpreti: Dustin Hoffman, Natalie Portman, Matt Baram, Jason Bateman
Regista: Zach Helm Genere: COMMEDIA

IL DESTINO DEL NOME

Trama: Poco dopo la celebrazione del loro matrimonio combinato, Ashoke e Ashina lasciano la soffocante Calcutta per approdare in un'invernale New York dove iniziano la loro vita insieme. I due sono praticamente sconosciuti l'uno all'altra e Ashima si trova catapultata in un mondo nuovo e molto strano...

Interpreti: Jacinda Barrett, Kal Penn, Irfan Khan, Michel Taburiaux, Jagannath Guha, Ruma Guha Thakurta
Regista: Mira Nair Genere: DRAMMATICO



LA MAGA DELLE SPEZIE

Trama: Tilo è un'indiana "maga delle spezie" trapiantata in California. Nella sua bottega si intrecciano storie di donne e di uomini e per ognuno di loro ha in serbo un piccolo efficace incantesimo...

Interpreti: Aishwarya Rai, Dylan McDermott
Regista: Paul Mayeda Berges
Genere: COMMEDIA



Ricordiamo a tutti coloro che desiderano essere soci di International Adoption, che la quota di 40 euro a persona va versata entro il 28 febbraio 2009 sul conto Unicredit banca IT 61 B 02008 63640 00000899196



Ti invitiamo a inviare materiale, documenti, immagini, articoli sulle tue esperienze, foto e disegni dei tuoi bambini o altro ancora, attraverso il modulo appositamente predisposto che trovi nel sito www.internationaladoption.it

visti per voi

di Tiziana Tesolat



INDIA LA GRANDE MADRE

I numerosi volti dell'India raccontati attraverso una mostra fotografica e incontri tenuti da persone legate profondamente a questo paese.

Mostra fotografica allestita presso Corte Europa Spilimbergo (Ud) - fino al 21 dicembre 2008
Informazioni dettagliate al sito www.ilcaseificio.net

Programma Incontri

venerdì 19 dicembre 2008 ore 20.45

Sala "il caseificio", Spilimbergo

Shakti: la dea indiana luminosa e oscura

Marilia Albanese

Direttore della sezione lombarda dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente

sabato 10 gennaio 2009 ore 20.45

Sala "il caseificio", Spilimbergo

Basi filosofiche e storiche dello Yoga

Yogacharini Pandit Emy Blesio, Presidente della Confederazione Yoga Internazionale di New Delhi

domenica 11 gennaio 2009

ore 10/12.30 - 13.30/15.30

Palestra Judo Club "Fenati",

via Campo Sportivo 1, Spilimbergo

Workshop Pratiche yogiche: sequenze di asana

Yogacharini Pandit Emy Blesio, Presidente della Confederazione Yoga Internazionale di New Delhi

Il workshop è su prenotazione per un massimo di 40 partecipanti

sabato 17 gennaio 2009 ore 20.45

Sala "il caseificio", Spilimbergo

La cavalcata selvaggia Romanzo

Carlo Grande Giornalista e scrittore



india
la grande madre

Prigionieri della libertà Film (55')

Fredo Valla Regista

venerdì 23 gennaio 2009 ore 20.45

Kriss, prahos, paletuvieri

L'India di Salgari tra fantasia e realtà

Lucio Costantini Associazione friulana "Emilio Salgari"

Francesco Zuppel

Lectture dai romanzi di Emilio Salgari

domenica 25 gennaio 2009 ore 17.00

Sala "il caseificio", Spilimbergo

Storie di intrecci tra Europa e India:

tessuti, trame e ricami

Loredana Gazzola, Carlo Scaramuzza

Esperti di arti tessili

OGGI NON LAVORO

Mostra fotografica



EXPLORA Museo dei Bambini - via Flaminia 82-86
ROMA

Info: www.mdbr.it - tel. 06 3613776

Fino al 29 marzo 2009

In esposizione, 23 scatti di Beatrice Giorgi e le foto vincitrici del concorso indetto da Terre des hommes Italia in collaborazione con Repubblica.it per puntare i riflettori sul fenomeno del lavoro minorile.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) 165 milioni di bambini con meno di 14 anni sono ancora costretti a lavorare.

Il percorso della mostra si articola in due temi, quello dei diritti al gioco e all'istruzione contrapposto a quello dello sfruttamento e del lavoro minorile.



mostre e
incontri

di Adriana Cruciatti

natale2008

diamo un futuro ai ragazzi di strada di Kathmandu

In Nepal più del 70% della popolazione vive in condizioni di povertà assoluta e sempre più frequentemente le famiglie delle zone rurali si vedono costrette a spopolare verso la città, nella speranza di trovare condizioni di vita migliore. Per i contadini l'impatto con la realtà urbana è devastante, molte famiglie si disgregano. I bambini sono le vittime indiscusse di questa ed altre situazioni di degrado. Senza più un nucleo familiare stabile, abbandonati a loro stessi, i piccolissimi fanno gruppo tra loro, sperando così di avere una possibilità in più nella dura lotta quotidiana per la vita. Molti sono costretti a svolgere lavori faticosi. Lo sfruttamento non conosce regole o limiti. Vengono utilizzati come camerieri, muratori, tessitori di tappeti, lustrascarpe; il tutto per una manciata di rupie, un letto e un po' di riso. Chi si sottrae a tutto questo ha come alternativa la strada: Kathmandu è piena di ragazzini che vivono in condizioni disumane. Si stima che il fenomeno dei ragazzi di strada riguardi oltre 5.000 minori, di cui circa 600 nella capitale: ragazzi dediti all'accattonaggio, ai piccoli furti allo spaccio di droga su incarico di protettori e ragazze costrette alla prostituzione per pochi soldi.

Tra gli street children di Kathmandu è in rapida crescita il fenomeno che vede i ragazzini sniffare la colla. Questa "droga" a basso costo non è altro che il mastice utilizzato dall'industria calzaturiera per fare scarpe, qui comunemente chiamato *dendrite* dal nome della società che produce i tubetti di colla. Gli effetti immediati di questa sostanza sono nausea, difficoltà di respirazione, perdita dell'appetito, stati di allucinazione. Farne uso massiccio porta ad un comportamento violento, provoca danni gravissimi, e spesso irreversibili, al sistema muscolare, ai reni, al cervello e può indurre alla morte. Ma sniffare significa superare la fame, la solitudine, la paura. Per questo circa il 95% dei bambini di strada ne fa uso, a volte anche in regolare sostituzione dei pasti. Arrivano anche a 15 tubetti al giorno (un singolo tubetto consente 4/5 sniffate). E la colla è solo il preludio ad altre droghe più pesanti. In Nepal non esistono strutture pubbliche che si facciano carico dell'assistenza del mantenimento dei minori e non esiste una politica che preveda finanziamenti o aiuti economici, per cui essenziale è l'attività di organizzazioni locali e internazionali che intervengano a sostegno dell'infanzia.

IA ha deciso di attivarsi in un progetto che vuole condurre 200 ragazzi e ragazze (di età compresa tra i 6 e i 18 anni) verso un processo di liberazione dalla schiavitù alla dendrite e ad altre droghe, di allontanamento dalla strada e dalla prostituzione. A Chapagaun, alla periferia di Kathmandu, è stato individuato un terreno su cui sorgerà il centro di riabilitazione che darà a questi ragazzi la speranza di un futuro lontano dalla strada, attraverso l'accesso all'educazione ed il reinserimento sociale. La procedura di acquisto del terreno è in corso e questa prima fase del progetto prevede un investimento di 20.000 euro.

A Natale vi chiediamo di aiutarci a diffondere tra i vostri amici e conoscenti questo progetto di solidarietà.

POSSIAMO CAMBIARE INSIEME IL DESTINO DI 200 BAMBINI.

solidarietà

Per chi volesse sostenere il progetto:
versamento sul conto Unicredit banca IT 61 B
02008 63640 000000899196 Causale:
STREET CHILDREN KATHMANDU

Felice Natale
e buon 2009



STELLE DI NATALE A GOA.

A Goa, per tutto il periodo natalizio queste decorazioni racchiudono le lampadine che illuminano l'uscio di ogni abitazione.

La notte si accende così di mille stelle colorate.



namaste